



Radere al suolo i campi rom Scontro con il presidente Boldrini

Soluzione finale di Salvini

Le tasse salgono

Si confida in un governo serio

Senza aver mai riposto grandi speranze nelle manovre economiche dei governi del passato, nemmeno siamo mai stati particolarmente soddisfatti dei Def che li hanno succeduti. Ci accontenteremmo di vedere il governo indicare con chiarezza gli obiettivi che intende perseguire e dimostrarsi coerente nei provvedimenti intrapresi. Solo questo sarebbe già qualcosa di molto impegnativo. Ad esempio, il premier Renzi ha detto, ottimamente, che vuole ridurre le tasse e pure non tagliare le prestazioni, già discutibili, offerte ai cittadini. Tanto è vero che sui giornali della settimana scorsa, era tornata alla ribalta la mitica "spending review". Purtroppo, dal Documento di economia e finanza, presentato solo martedì scorso, non ci si accorge proprio di niente di tutto questo. Al contrario, dalla tavola III sull'evoluzione "dei principali aggregati delle amministrazioni pubbliche", Renzi viene smentito. Il totale delle entrate tributarie crescerà quest'anno al 30,3% del Pil rispetto al 30,1% del 2014 e continuerà a crescere negli anni successivi (2016 e 2017) al 31,2 per cento. La pressione fiscale propriamente detta se quest'anno resta collocata al 43,5%, confermando il valore del 2014, e salirà poi al 44,1 nel 2016 e nel 2017. Dove sarebbe allora la diminuzione promessa dal premier? C'è un aumento! Il 30 settembre la nota di aggiornamento del Def, indicava una pressione fiscale per il 2014 al 43,3% quella che ora è stata portata al 43,5%. Se per il 2015 era al 43,4, ora è al 43,5. E per il 2016? Dal 43,6 è passata al 44,1, così per il 2017. E meno male che le tasse sarebbero state ridotte. Non lo sono, anzi sono previste in aumento almeno per altri due anni. Questo perché pesano sulle entrate e sulle uscite pubbliche, i 16 miliardi di tasse in più dovute alle clausole di salvaguardia introdotte dal governo l'anno scorso, in verità, un semplice aumento dell'Iva mascherato e post-datato al 2016. Nella manovra del 2014, il ministro Padoan, per far quadrare i conti, aveva trovato l'espedito di iscrivere 12,4 miliardi di tasse da pagare nel 2016. *Segue a Pagina 4*

“Cosa farei io al posto di Alfano e Renzi? Con un preavviso di sfratto di sei mesi, raderei al suolo i campi Rom”. Matteo Salvini ha illustrato la sua soluzione per i campi che sta girando da mesi sparsi. “Un preavviso di sfratto di sei mesi e preannuncio la ruspa. Nel frattempo i Rom, come tutti gli altri cittadini, si organizzano: comprano o affittano casa”. Dura replica della presidente della Camera, Boldrini: “Parole inquietanti di sola propaganda”. Salvini insiste: “Radere al suolo i campi rom? I rom hanno il diritto e il dovere di vivere come gli altri e di mandare i figli a scuola, ma il campo in quanto tale è al di fuori della legge, col dovuto preavviso gli do la possibilità di vivere come gli altri, ma i campi rom non dovrebbero esistere”. E anche: “Integrazione solo per chi si vuole integrare e non per chi vuole campare alle spalle degli altri. Non esistono i campi rom in altri posti d'Europa”. Secondo Salvini: “i campi rom sono un modello di segregazione, sfruttamento e isolamento”.

Convocazione Direzione Nazionale PRI

La Direzione Nazionale è convocata per sabato 11 aprile 2015, alle ore 10.00, presso la sede di Via Euclide Turba n. 38 in Roma, con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Coordinatore;
2. Esame situazione politica;
3. Situazione di eventuale incompatibilità ai sensi dell'art.3 dello Statuto di Consiglieri Nazionali eletti dall'ultimo Congresso;
4. Nomina Comitato di segreteria di cui agli art. 30 e art. 44 dello Statuto;
5. Nomina responsabili uffici;
6. Nomina gruppo di lavoro per le riforme dello Statuto;
7. Campagna Tesseramento 2015;
8. Varie ed eventuali.

Sabato la D.N. Le indicazioni prospettate dal Coordinatore Collura LINEE OPERATIVE PER L'ATTIVITA' POLITICA DEL PRI

Nella situazione di crisi generalizzata della politica nazionale nella quale sembrano sempre più in grande difficoltà i riferimenti tradizionali della vita sociale italiana, diventa essenziale per il Pri individuare ed enucleare tempestivamente ed efficacemente temi attraverso i quali caratterizzare il proprio impegno politico. Ciò è essenziale per realizzare le condizioni per stabilire un forte contatto ed un proficuo collegamento con quelle parti di elettorato oggi in grave sofferenza psicologica nell'individuare il proprio soggetto politico di riferimento; rifugiandosi quindi o nella protesta dell'astensionismo, o nel voto sterile di contestazione globale del sistema. Il target di riferimento umano e sociale al quale può riferirsi il Pri attraversa orizzontalmente entrambi i tradizionali schieramenti politici di centro-destra, e di centro-sinistra. È, per quanto riguarda il centro-sinistra, quella parte di elettorato esterna tanto alla componente della ex sinistra democristiana, che a quella ex comunista: in sostanza quella componente che alla composizione della schiera dell'ulivo si identificava con la cultura politica laico-Repubblicana. Per l'aggregazione di

centro-destra, l'attenzione va riservata alla componente "liberal", esterna quindi al filone della destra reazionaria, e/o xenofoba (Destra Nazionale, Lega Nord). In sostanza l'attenzione del Pri deve quindi concentrarsi verso quell'elettorato caratterizzato: da un consistente dinamismo socio-culturale; da una spiccata attenzione alle questioni fondamentali dello sviluppo istituzionale, politico, economico e sociale del paese; da una particolare sensibilità ed interesse verso le questioni dell'Europa federale, e quindi della moneta unica. Il perimetro d'azione così delineato fornisce gli elementi per la elaborazione di un quadro operativo per il partito, ed in particolare per la direzione nazionale e per le strutture territoriali del Pri. Ciò potrà avvenire con la enucleazione di alcuni temi di impegno politico particolare, da estrarre attraverso l'attività dei due livelli (nazionale e territoriale) del Pri; e consentire così la caratterizzazione e l'identificazione del ruolo del nostro partito; sintetizzato nell'enunciato: "l'Alta Politica per l'Alternativa Democratica del governo dell'Italia". La "mission" del livello nazionale potrà efficacemente svolgersi attraverso le seguenti linee operative: *Segue a Pagina 4*

Tsipras batte cassa

I debiti della Germania e quelli del fascismo

Il 9 aprile, al Fondo monetario internazionale si batte cassa. Per lo meno il ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis, per ora ha rassicurato Cristine Lagarde sulle buone intenzioni di Atene di saldare i debiti. Eppure proprio in questi giorni sul "Financial Times" si leggeva che solo una decisione di Tsipras di "scaricare" l'ultra sinistra del suo partito potrebbe rendere un accordo sul salvataggio possibile. Se Tsipras formasse una nuova coalizione di governo con il Pasok e il nuovo partito di centro sinistra To Potami, allora sarebbero convincenti i suoi propositi europeisti, altrimenti chi ci crede? Si continuerà con promesse e smentite, lusinghe e minacce, come è accaduto finora. La piattaforma della sinistra esclude di intraprendere piano di salvataggio, che per essere approntato davvero avrebbe bisogno dell'approccio più pragmatico, delle forze di centrosinistra in parlamento. Per il momento le misure prese da Atene vanno "nella direzione sbagliata", non sembrano mirate e soprattutto non concedono sviluppi alla richieste della Commissione. Altro che riforme, tanto è vero che l'unica vera mossa di Tsipras sembra restare quella delle riparazioni di guerra della Germania nazista. È la Merkel che deve risarcire 279 miliardi di euro per l'occupazione della Grecia avvenuta durante la Seconda guerra mondiale. Siamo arrivati a calcolare esattamente il debito dei danni compiuti dal 1941 al 1945. Da qui si teme l'ultima mossa di Varoufakis, per cui i Greci sono pronti a rimettere i loro debiti, purché lo stesso facciano i loro debitori. Peccato che la Germania sia convinta di aver risolto la questione negli anni '60 del secolo scorso, e nemmeno comprende con che faccia si pensi di riproporla. Anche perché risolvendo il coperchio sull'Europa invischiata nella tragedia di quegli anni, ecco che tutti gli assetti andrebbero rivisti. Ad esempio forse che gli alleati dei tedeschi non debbano assumersi almeno una parte di responsabilità? Bulgaria, Romania, Ungheria e Finlandia potrebbero essere chiamati come correi. La Spagna per aver voltato gli occhi dall'altra parte. La Francia per aver collaborato con il governo di Vichi, e ovviamente l'Italia di Mussolini che avendo ispirato direttamente Hitler è la madre di tutti i disastri susseguenti.

Come asservire al potere la pubblica amministrazione

Dopo il diluvio d'inchieste sugli appalti pubblici, dalle isole fino al Lombardo Veneto, l'Aula del Senato ha iniziato l'esame dei Ddl presentato dal ministro Madia che ha un'ambizione profonda e salutare. Ridisegnare completamente la legge quadro della Pubblica Amministrazione (n. 165/2001), semplificare e modernizzare. Se il ministro Madia riuscisse nell'intento, il governo ed il Paese avrebbero ragioni profonde di gratitudine ed il ministro lascerebbe un segno di grande rilevanza nella vita dei governi italiani. Una delle novità più rilevanti contenute dal testo appena licenziato dalla Commissione Affari costituzionali investe i dirigenti pubblici che se privi d'incarico saranno collocati in disponibilità e – passato un certo periodo – decadranno dal "ruolo unico". Soprattutto potranno essere infine licenziati. Per il ministro è un passo in direzione del merito, caratteristica fondamentale per portare crescita e sviluppo in un Paese gravato da una burocrazia che spesso non si rivela all'altezza del suo ruolo. La riforma affronterebbe in modo organico il problema della certezza, dei tempi e degli esiti, dei procedimenti decisionali, il fenomeno delle società partecipate dalla Pa e, più in generale, la riorganizzazione degli uffici pubblici. L'auspicio era che il testo venisse approvato prima dell'estate. Tutto per il meglio? Non proprio, per lo meno fino a quando il presidente della associazione allievi della SNA, Alfredo Ferrante, si è sfogato con il "Fatto quotidiano": "L'amministrazione pubblica rischia di diventare clientelare per legge e nessuno dice niente". Con la riforma la professionalità diventa a chiamata, e la selezione dei dirigenti "un affare privato". Il rischio che questo testo condizioni la burocrazia alla politica esiste. Perché in ultima istanza proprio il licenziamento di dirigenti prima inamovibili, lo consente. Qual è il più forte strumento di pressione nelle mani del governo se

non quello di poter eliminare tutti i soggetti dissidenti? Ferrante sottolinea che gente come Incalza o Odevaine "non sono funzionari di carriera", ma semplici esterni posti al vertice delle amministrazioni, per eseguire i comandi dei politici di turno. La riforma che rivoluziona tutto si ferma stranamente davanti a loro, i dirigenti di nomina politica. A dir poco appare curioso che si creino tutta una serie di paletti e scivoli per la dirigenza di ruolo e niente per gente come Incalza. Eppure i dirigenti di carriera, assunti per concorso, sono pur sempre in grado di resistere alle pressioni illecite. Se domani saranno licenziati vai a capirne i motivi, i loro sostituiti tenuti sotto schiaffo della maggioranza di governo potrebbero non essere in grado di garantire la terzietà dell'amministrazione pubblica e manco preoccuparsene. Il Ddl attua uno spoils system vero e proprio portando il limite degli esterni nella pubblica amministrazione dal 10 al 30% e consentendo ai sindaci di assumere collaboratori a tempo, retribuendoli come dirigenti, anche senza laurea. E come sappiamo anche Renzi da sindaco si permise qualche licenza in proposito. I burocrati della Pubblica Amministrazione sono dei parrucconi che hanno stufato. Il ministro Madia promuove ventata di freschezza. Se nessuno ha studiato meglio, saranno più sensibili alle esigenze dei comuni cittadini. Con incarichi con una durata di tre anni, rinnovabili una sola volta senza ripassare per un bando e una selezione, i dirigenti saranno "pescati" di volta in volta. Avremo presto una classe dirigente di nomina fiduciaria e la politica deve potersi fidare con i tempi che corrono. Il buon Ferrante si rassereni. Ha sempre sostenuto il ruolo unico dei dirigenti, evidenziando merito e competenza di ciascuno. Ora è arrivata la Madia che ci spiega che questo era un errore ed è inutile stare a citare gli artt. 97 e 98 della Costituzione, tanto magari anche quelli saranno presto riformati.

Una burocrazia incontrollabile

Il nuovo assessore alla Legalità della giunta Marino è Alfonso Sabella. Magistrato negli anni delle stragi mafiose a Palermo, che può contare nel suo palmarès le catture di Luchino Bagarella, Giovanni Brusca, Pietro Aglieri. L'uomo giusto al posto giusto. Ai suoi tempi a Palermo tutte le carte stavano al loro posto, garantendo una regolarità formale dell'azione giudiziaria. A Roma è un caos vero e proprio. Peccato che da tre mesi Sabella ha l'impressione di guidare una macchina completamente fuori controllo. Di fronte a un ceto politico locale scarsamente preparato c'è una burocrazia comunale in grado di amministrare, decidere, scegliere senza che nessuno possa ostacolarla. Persino la politica sana ha difficoltà a controllare questa burocrazia. Se una volta serviva una maxitangente Enimont per finanziare illegalmente la politica, oggi ai politici, arrivano solo più le briciole. Sono i burocrati, i dirigenti comunali a prendere tutto. Per questo la mafia a Roma non ha trovato la minima resistenza. Le "distorzioni" sono diffuse ben oltre immigrazione e rifiuti. La mafia romana non usa i kalashnikov come i Corleonesi ma la mazzetta e cerca spazi nelle istituzioni, più che nelle strade. Ed i suoi picciotti a sentir Sabella sarebbero i burocrati, i politici sono solo stati degli sprovveduti.

Defilé 25 aprile

Il corteo che dal dopo guerra celebra il 25 aprile 1945 è da anni fonte di polemiche le più varie ma, allontanandosi il tempo della Liberazione, la confusione delle idee ha creato situazioni sempre più imbarazzanti. Qualche anno fa si è visto a Milano applaudire al corteo del 25 aprile il milite repubblicano Dario Fo e nello stesso tempo fischiare il padre della signora Moratti partigiano e internato ad Auschwitz. Era un primo segnale di confusione di idee. Oggi i rappresentanti dei circoli palestinesi contestano la presenza nel corteo delle Brigate Ebraiche con le loro bandiere. Ora è bene che si ricordi che i palestinesi avevano anche loro una brigata che combatteva però dalla parte dei nazisti poiché il gran Mufti di Gerusalemme stava a Berlino a fianco di Hitler. Poi, dopo la guerra, ritornò a Gerusalemme per combattere lo Stato Ebraico sempre con gli stessi argomenti e sulla stessa linea politica. Oggi i suoi seguaci filopalestinesi non vogliono la presenza delle bandiere israeliane della Brigata Ebraica alla manifestazione con cui si celebra la caduta del nazismo: la confusione è arrivata al massimo insieme con l'ignoranza della storia. Si potrà ancora partecipare al "defilé" del 25 aprile?

Giacomo Properzi
dal blog "Largo ai vecchi"

Serrate o aprite?

“A tutti coloro che mi hanno rotto le balle per le chiusure del 25 aprile e 1 maggio, oltre che per Pasqua e Pasquetta, segnalo, ora che sono pubblicati, che il 25 aprile, nella città di Bologna e nella sua provincia, Coop e Conad sono chiuse mentre il resto del mondo è aperto». La colomba deve essere andata di traverso al presidente di Coop Adriatica Adriano Turrini che postato questo elegante messaggio su Twitter eccolo procedere ad uno scontro frontale con Esselunga: "Una catena in particolare, che non cito ma che ha



sede a Milano ed è "governata" da un proprietario lucido ma ultra ottantenne il cui nome inizia per "C" e finisce per "aprotti", amplia anche le fasce orarie di apertura. Buona spesa a chi la farà, ma con la preghiera di rompere le balle anche ad altri". Ma scusate, che caspita vuole Turrini se non la libertà che ha Caprotti? Se la prenda, convinca i suoi tanti "rompiballe" della necessità di tenere aperti i supermercati, che un'azienda che vuole crescere non può permettersi pasque natali, primo maggio e 25 aprile, o per lo meno non tutti quanti soprattutto in tempi di crisi. Già la Esselunga di Bernardo Caprotti è lo storico rivale della grande distribuzione a marchio Coop, ma giustamente è stato notato che Turrini c'è la pure con chi come Cgil, Cisl e Uil hanno espresso la loro "netta contrarietà alle aperture festive nel settore del commercio". Caprotti ringrazia.

La Cremona di Farinacci

Manco ci fosse ancora Farinacci a comandare in città, a Cremona ogni anno si tiene una messa per il Duce, morte il 28 aprile del 1945, la messa la sia ama fare generalmente il 25 aprile in una specie di sommessa ma pur sempre eclatante controliberazione. Quest'anno il sindaco Gianluca Galimberti esponente del Pd, ha messo le mani avanti chiedendo ai promotori di celebrare il compianto il 3 maggio. E questo evitando di esporre simboli e bandiere varie che ricordano il suo regime, no a canti d'epoca e soprattutto la funzione deve tenersi nella cappelletta del camposanto. I promotori, "comitato per i caduti della Rsi" non l'hanno presa molto bene. A maggio si raccolgono le ciliegie. Per cui non il 25, ma il 26 si celebra in memoria del duce e dei defunti della Repubblica. Cremona con Mussolini piange anche Roberto Farinacci fucilato lo stesso giorno del duce, con cui pure aveva avuto sempre un rapporto burrascoso in particolare negli ultimi anni. Farinacci era convinto che s fosse stato lui il duce dell'Italia, sarebbe stato meglio, per la verità non fu mai troppo popolare fuori da Cremona. Catturato dai partigiani a Vimercalli, chiese di essere riportato in città dove era sicuro che i suoi cittadini lo avrebbero rimesso subito in libertà. Sicuramente i suoi sentimenti erano eccessivamente ottimisti, comunque qualcuno ancora vuole ricordarlo solennemente. Vedremo cosa pensa di fare il Comune.

1992 le prime sei puntate Più confondere che ricordare Berlusconi si godeva lo scudetto del Milan

Ora che abbiamo visto le prime sei puntate della serie su Sky "1992", viene da credere che l'idea di Stefano Accorsi sia quella di prendere a pretesto gli eventi di Tangentopoli per occuparsi degli anni a seguire. Per cui in realtà poco importa di cosa abbia portato al 1992, quanto semmai che cosa è nato da allora. Ovviamente la scelta è legittima, il 1992 è l'anno di un inizio non di una fine. Tant'è che già alla sesta puntata il consulente di Publitalia, accaduto da Dell'Utri, con un passato oscuro, lo stesso protagonista interpretato da Accorsi, scopre che una sua amante ha 15 anni e non 19 come ne aveva dichiarati. Questo però, ci dispiace per coloro che stanno lì tutta la sera incollati alla tv nell'attesa dell'attacco contro Berlusconi, ma se una ragazza di 15 riesce a farsi passare per una di 19, figuratevi se non vi riesce una di 17. Per cui almeno di questo Berlusconi esce lindo e pinto, come del resto anche il processo Ruby ha deciso di giudicare. Anche questo però ci riporta all'oggi più che a 23 anni fa visto che l'estate di quell'anno come dice il Dell'Utri della fiction, Berlusconi si godeva principalmente lo scudetto del Milan. Beppe Severgnini, cuore interista, ricordava proprio martedì scorso sul "Corriere della Sera" che nel 1992, si era rovesciato il mondo. Europa dell'Est, Russia, Cina erano come saltate per aria. E l'Italia? "Sembrava che avessimo capito: non potevamo pretendere servizi occidentali con una corruzione mediorientale". Ma tutto questo lo sceneggiato di Sky lo sfiora appena "Italian revolution" è solo il titolo di un settimanale britannico che il Di Pietro della fiction appare imbambolato a sfogliare non qualcosa legato agli eventi. L'inchiesta sembra persino focalizzata su un presunto traffico di sangue infetto, quasi la "corruzione mediorientale" non interessi più a nessuno. E si capisce. Rispetto ad oggi, con buona pace di Severgnini, gli scandali di allora sembrano un'inezia anche nelle cifre. Per cui, se vogliamo suscitare

qualche emozione forte nel pubblico che di Tangentopoli sa poco o niente, meglio metterci qualcosa di sconcertante che pregiudica la salute delle persone, perché in verità i vecchietti del Pio Albero Trivulzio gestito da quel "mariuolo" del Chiesa, godevano di ottima salute e norme igieniche, tanto che ci sarebbe da rimpiangerlo se si pensa alla sanità di oggi. Se "gli anni Ottanta avevano trasformato la corruzione da episodio patologico a normalità fisiologica, che manteneva la politica, arricchiva i politici, appesantiva la spesa pubblica, come ha detto nientepopò di meno che Claudio Martelli, la fiction se ne frega. Invece, segue le avventure di una giovane che vuole fare carriera in televisione, cosa che pure accade dai tempi di Sabina Ciuffini. Per cui se «Mani pulite», con i suoi eccessi, "fu un tentativo collettivo di cambiare", Severgnini, di questo non ci si accorge affatto. Cosa volete che cambi un paese che per altri dieci anni è stato conteso fra Prodi e Berlusconi, con due intermezzi di governo D'Alema e Amato? Al limite, il cambiamento inizia nel 2012 con Monti, e tolto Letta, un compromesso storico in tono minore, Renzi. Tanto che la preoccupazione di Severgnini è quella che non si racconti di un "golpe giudiziario", perché questo sospetto, anche se più sfumato, potrebbe sempre trasparire. Per il momento ci sono solo le tesi della procura di Milano, con tanto di agenti infiltrati e ricattatori che non fanno proprio una bella figura, per non parlare delle immagini da pesce lesso che trasmettono Colombo, Davigo, Borrelli. Non una grande figura. "Se Tangentopoli era la malattia e Mani pulite la brutale terapia", sempre Severgnini, dallo sceneggiato Sky - Accorsi, alla sesta puntata, questo non si evince. Se poi la terapia ha prodotto Berlusconi, qualcuno potrebbe voler fare causa al medico. Che la nazione sia senza memoria, come scrive Severgnini, è possibile, che questo sceneggiato aiuti a ricordare ne dubitiamo. Forse a confondere.

Sepolto tra gli scaffali



La Repubblica di Mussolini" Giorgio Bocca, Laterza 1977, raggiunse subito tre edizioni in soli 4 mesi. L'analisi impietosa di fatti e personaggi nel momento di dissoluzione del fascismo fino alla sua conclusione, meritava tanto successo. L'inizio è il 26 luglio 1943, quando il giornalista Giovanni Preziosi è convocato a Berlino per spiegare al Führer cosa era diavolo successo in Italia. Da lì uno spaccato avvincente della disperazione italiana nell'ultima fase della guerra, gli opportunismi, gli intrighi meschini e perché no le illusioni, di chi proprio non si era accorto che la mannaia stava per cadere su tutte quelle teste. Va dato atto a Bocca che invece egli se ne accorse eccome e pure rapidamente, tanto che se nel 1942 scriveva sulla stampa di regime che le difficoltà dell'asse erano dovute al complotto giudaico e un anno eccolo in montagna con i partigiani. Purtroppo, quando gli storici sono così coinvolti negli avvenimenti, i loro giudizi rischiano di essere per lo meno un po' precipitosi. Ad esempio la morte di Mussolini non induce ad inutili moralismi: fu un "atto rivoluzionario", scrive Bocca seccamente. Nello stesso modo, avrebbe potuto definire l'omicidio Matteotti quando ancora indossava la camicia nera.

Fosse comuni a Tikrit

A Tikrit dove si è sostenuto lo scontro fra le forze irachene con gli iraniani e le milizie dell'Is sono state rinvenute delle fosse dove potrebbero trovarsi i 1.700 corpi. Si tratterebbe delle vittime del campo Speicher, l'ex base aerea statunitense che le milizie del califfato espugnarono lo scorso anno per poi procedere al massacro delle reclute che vi si erano barricate. Nei giorni successivi l'Is diffuse le immagini del massacro sui mass media. Già il 13 giugno un account su Twitter vantava l'uccisione di un numero non inferiore a 1.700 sciiti. Poi iniziarono ad essere pubblicate le fotografie che riproducevano l'ammassamento dei prigionieri, gli spostamenti verso i luoghi delle esecuzioni, e le stesse esecuzioni. Altre immagini raffiguravano i prigionieri stipati nei cassoni di camion militari o di veicoli commerciali. Il tutto sotto il vessillo nero dell'Is che si è iniziato a conoscere per quello che rappresentava. Le fosse, si troverebbero all'interno del palazzo presidenziale, che contiene i resti dell'ex presidente Saddam Hussein, e in altre due siti fuori città.

L'Isis ama il calcio

Il campo palestinese di Yarmouk a cinque chilometri di distanza dal centro della capitale siriana è sottoposto al bombardamento dell'aviazione del regime. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha chiesto che sia consentito l'accesso alle agenzie umanitarie. Si immagina che oramai la situazione sia degenerata. L'Isis ha attaccato il campo mercoledì scorso e ha il controllo del 90% della struttura. Un video documenta per la prima volta la presenza dei jihadisti nella zona di Damasco: i miliziani, alcuni con i passamontagna e le armi, posano con le bandiere nere del Califfato in via al-Yarmouk, alla moschea Al-Wasim e in un complesso di sicurezza che secondo l'Isis è sotto il controllo dei miliziani. La buona notizia è che ai miliziani piace il calcio, quella pessima è che come al pallone usano le teste decapitate dei palestinesi. L'Olp sta negoziando con Damasco per recare aiuti agli abitanti del campo profughi. Il problema è che nessuno ha contatti con l'Is. Finora sono riusciti ad abbandonare il campo solo poche centinaia di famiglie ed i loro racconti sono del genere qui riprodotto. All'interno del campo dovrebbero essere rimasti intrappolati almeno 3.500 bambini, senza cibo, acqua e assistenza medica. Una delegazione palestinese si sta confrontando con le varie fazioni palestinesi per decidere come contrastare la minaccia dell'Isis. Forse Israele non è poi questo grande problema.



L'orrore dell'Occidente

L'Occidente" non è scioccato quando, ad esempio, un ragazzo yemenita viene ucciso da un drone poco dopo un'intervista in cui ha mostrato un disegno in cui i suoi familiari sono bruciati a morte per gli attacchi dei droni e descritto il terrore costante di vivere sotto la più grande campagna terroristica globale che sia stata messa a punto. Né è "l'Occidente" scioccato alle notizie di persone tra le rovine dei quartieri devastati da assalti omicidi con armi Usa per cercare di trovare pezzi di corpi che possano in qualche modo identificare. Ad esempio, durante l'assalto israeliano a Gaza la scorsa estate. Ed è facile aggiungere molte atrocità enormi che non scioccano "l'Occidente", perché le responsabilità sono nostre e non possono essere attribuite a qualche nemico prescelto". Noam Chomsky.

LA VOCE on-line
REPUBBLICANA



Fondata nel 1921

Francesco Nucara
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013
Società Cooperativa Giornalistica
Sede legale:
Corso Vittorio Emanuele II, 184

Direzione e Redazione:
Tel. 06/3724575
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:
articoli.voce@libero.it

Abbonamenti
Annuale: Euro 100,00
Sostenitore: Euro 300,00

C/c bancario:
IT39Z0329601601000066545613
Intestato a

"Società Cooperativa Edera 2013"
(Specificare causale del versamento)

Pubblicità diretta
Via Euclide Turba n. 38
00195 Roma
Tel. 06/3724575

Sabato la D.N. Le indicazioni prospettate dal Coordinatore Collura

LINEE OPERATIVE PER L'ATTIVITA' POLITICA DEL PRI

Segue da Pagina 1

1. La costituente repubblicana, liberal-democratica come soggetto politico di riferimento alternativo ai consueti fallimentari schieramenti di centro-destra e di centro-sinistra. Questo enunciato implica un sostanziale ed accurato approfondimento su tutte le tematiche connesse a:

- a) il nucleo operativo di partenza del progetto;
- b) l'individuazione degli strumenti di dialogo, di comunicazione e di regolamentazione dei rapporti tra i soggetti impegnati nel progetto;
- c) l'analisi e ricognizione delle esperienze pregresse;
- d) l'elaborazione di un piano di marketing politico biennale per la puntualizzazione del progetto nei suoi aspetti programmatici, sociali, elettorali;
- e) la definizione del modello organizzativo e funzionale;

2. Il piano delle Riforme del Pri per l'Italia. Dovrà essere questo l'aspetto centrale, insieme alla proposta di ristrutturazione del sistema economico del paese, nell'articolazione degli aspetti strutturali strategici, e di quelli congiunturali ed immediati, la caratterizzazione della costituente di cui al punto precedente. Ricordiamo che gli interventi congiunturali immediati sono stati completamente indicati nella mozione congressuale. Mentre gli ulteriori elementi caratterizzanti il piano delle riforme sono riconducibili:

- a) un nuovo modello istituzionale, politico e di governo dell'Italia da attuare attraverso la convocazione di un'apposita assemblea costituente;
- b) la drastica riduzione del perimetro di competenza amministrativa e funzionale delle articolazioni dello Stato, con indicazione dei soggetti sostitutivi e sussidiari per lo svolgimento delle competenze sottratte alla pubblica amministrazione. Solo così sarà possibile mettere in atto un'efficace azione di spending-review, con l'applicazione del principio "dello zero based budget", e quindi a cascata della tecnica dei costi standard, e della conseguente valutazione dell'efficacia gestionale ed amministrativa della pubblica amministrazione;
- c) il piano di interventi straordinari per la riduzione del debito pubblico, attraverso la costituzione del fondo nazionale per la valorizzazione prima e l'alienazione poi del patrimonio pubblico mobiliare ed immobiliare;
- d) la riforma del sistema sanitario nazionale, con il coinvolgimento patrimoniale e finanziario delle attuali fondazioni bancarie. Questo passaggio è essenziale per poter procedere all'applicazione del principio dei costi standard nella gestione della spesa sanitaria, che attualmente assorbe 110 miliardi di euro (circa 7 punti di Pil), e per un efficace recupero di economicità e di efficienza gestionale e finanziaria;
- e) l'applicazione della normativa del codice civile nella regolamentazione della gestione degli enti locali, sia in materia di responsabilità degli amministratori che di falso in bilancio. Solo così sarà possibile porre un argine significativo nei comportamenti illeciti, che hanno in gran parte causato il bubbone della forte crescita della spesa corrente, e quindi dei debiti commerciali;
- f) interventi strutturali di recupero di competitività del sistema paese, da monitorare in modo sistemico attraverso la dinamica del parametro del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP).

3. Il Nord – il Sud: la necessità dell'Italia unita.

4. Il coinvolgimento produttivo del mondo femminile, oggi fortemente penalizzato. A tal proposito è sufficiente ricordare un solo dato particolarmente significativo: dei 4-4.000 occupati in meno registrati a febbraio, ben 42000 sono donne; e ciò nonostante

che le donne cercano di più il lavoro, ma lo trovano di meno. E soprattutto lo perdono con maggiore facilità.

5. L'introduzione dei distretti integrati turismo, beni culturali ed ambientali. Su alcune delle questioni prima esplicitate, nel triennio precedente sono già state sviluppate significative riflessioni, che possono rappresentare una valida base su cui innestare gli ulteriori approfondimenti.

La "mission" delle strutture territoriali. È fondamentale, per la riattivazione efficace della presenza "fisica" del Pri in questa prima fase, una esplicita attività su questioni di più immediato rapporto con i cittadini elettori e cercare così di stabilire un collegamento con i loro interessi diretti. Bisogna in sostanza cercare di accrescere la "massa critica" della nostra attività politica, sollecitando un coinvolgimento di ulteriori energie umane ed intellettive. Per raggiungere questo obiettivo è essenziale individuare le linee di azione che possano stimolare soprattutto il bisogno di partecipazione e di impegno su temi specifici della situazione del proprio territorio, della gestione dei servizi a disposizione della collettività, del controllo funzionale, amministrativo, e finanziario degli stessi. Tutto ciò comporterà necessariamente un diretto impegno nella vita politica-amministrativa del proprio territorio. È forte il desiderio ed il bisogno dei cittadini di essere protagonisti per poter determinare i destini ed il futuro del proprio territorio di residenze. Di converso altrettanta diffidenza sembra sempre più manifestarsi nei confronti dei centri tradizionali dello svolgimento dell'attività politica, che al momento forniscono modelli negativi di comportamento, che sono quindi complessivamente repulsivi rispetto ad ogni coinvolgimento attivo. Da qui la crisi acuta nella partecipazione alla vita organizzata e strutturata dei partiti; tutto ciò non è altro che bisogno di Alta Politica. L'azione delle strutture territoriali del Pri, quindi, non deve necessariamente porsi da subito l'obiettivo di attirare nuovi adepti nelle strutture del partito, perché ciò potrebbe comportare un probabile fallimento; bensì sollecitare un coinvolgimento svincolato da legami formali, ma solo finalizzato ad elaborare tematiche di interesse della collettività di appartenenza. Tutto ciò potrebbe avvenire attivando due precisi filoni di attività e di presenza sul territorio. Gli strumenti ipotizzabili al momento potrebbero essere il Congresso regionale a tesi; la giornata di verifica dell'impiego e dell'utilizzo delle risorse finanziarie direttamente erogate dai cittadini agli organismi istituzionali quali Regioni e Comuni. Il Congresso regionale a tesi dovrebbe rappresentare la conclusione di un percorso di approfondimento tematico, incentrato su conferenze programmatiche nelle quali coinvolgere e ricercare apporti di idee e di contributi tecnici delle persone esterne al partito. Si realizzerebbe così l'obiettivo di aprire l'attività del partito a persone esterne con competenze specifiche, e nel contempo un arricchimento positivo del progetto repubblicano per il governo della Regione. La giornata di riscontro dell'utilizzo delle tasse pagate dai cittadini potrebbe rappresentare un elemento di forte innovazione nei rapporti tra elettori ed eletti, tra cittadini utenti dei servizi e governo delle istituzioni locali. L'iniziativa proposta potrebbe essere foriera, se adeguatamente ed opportunamente preparata ed istruita, di interessanti sviluppi sia in termini di partecipazione all'Alta Politica indicata dal Pri, sia in termini di partecipazione e controllo nell'uso delle risorse che i cittadini, attraverso le tasse locali, le addizionali IRPEF regionali e comunali, i ticket e le rette pagate per i servizi a domanda individuale, erogano alle strutture del governo locale. Si porrebbe così il diritto dei cittadini di conoscere l'impiego delle risorse, l'efficacia del loro utilizzo, l'economicità nella gestione dei servizi. Sono questi tutti aspetti innovativi, che possono consentire l'instaurarsi di un rapporto originale e proficuo tra un partito politico, nella fattispecie il Pri, ed i cittadini. Su questo fondamentale aspetto si basa il principio della democrazia rappresentativa. C'è un grande lavoro da svolgere per i repubblicani; ma nel contempo ci potrà essere la prospettiva di vedere il nostro partito proiettato verso una nuova ed interessante prospettiva politica.

Saverio Collura – Coordinatore Nazionale PRI

Le tasse salgono

Si confida in un governo serio

Segue da Pagina 1 Purtroppo, sapete com'è, il tempo corre ed ecco il 2016, presentarsi alle porte. Vai allora a sapere se l'idea della riduzione delle spese e delle agevolazioni fiscali per almeno 10 miliardi nel 2016 e altri 5 miliardi nel 2017, potrà essere realizzata. Il che comunque, badate, non significa affatto l'esclusione di nuove tasse. Confindustria già teme che un taglio di 10 miliardi di spesa in un anno, qualcosa che mai è stato fatto, rischi comunque di penalizzare la spesa produttiva. Il governo, si sa, confida negli eventuali margini di flessibilità offerti dall'Europa in cambio dei grandi piani di riforma. Solo che anche inventandosi una riforma al giorno, poco ci manca, prima che queste vengano approvate ce ne vuole. Guardate la riforma della pubblica amministrazione: manco è arrivata in aula al Senato che si sono levati i primi scudi e badate, gli argomenti usati, non sono derubricabili a semplice corporativismo, al contrario mettono in questione anche i criteri di costituzionalità di tale riforma. Nel migliore dei casi, il grande sforzo riformatore del governo necessiterebbe di una qualche ponderazione ulteriore. Nel peggiore, il paese avrebbe bisogno di un governo serio.



Nessuno senza la dignità del lavoro

Sviluppo integrale

Costruiamo l'altra politica, l'alta politica